



Fondazione Sormani Prota-Giurleo ETS
via Monte San Primo 2 Sormano (CO)



con il patrocinio del
Comune di Corsico

COMUNICATO STAMPA

Mostra: collettiva

Titolo: Liberté Diversité Sororité

Artiste: Anna Buonapace, Margherita Cavallo, Fernanda Fedi, Gretel Fehr, Mavi Ferrando, Alicia Iglesias, Nadia Magnabosco, Marilde Magni, Silvia Paladini, Antonella Prota-Giurleo, Mintoy Puledra Piras.

Luogo: Saloncino La Pianta. Via Leopardi 7. Corsico (Milano)

Testo critico: Cristina Rossi

Curatela: Antonella Prota-Giurleo

Allestimento: Gretel Fehr

Inaugurazione: Domenica 1° marzo alle ore 18. Proiezione di immagini di opere di madri simboliche in campo artistico e di documentazione delle artiste invitate. Interventi dell'Amministrazione di Corsico, Antonella Prota-Giurleo per la Fondazione Sormani Prota-Giurleo ETS e Cristina Rossi giornalista e critica.

Durata: fino al giorno 16 marzo

Orari: dalle ore 16 alle 18.30 con chiusura il martedì

Contatti: Fondazione tel +39 347 03 12 744, contatti@fondazionesormaniprota-giurleo.it

Una mostra organizzata e curata dalla Fondazione Sormani Prota-Giurleo ETS.

Un titolo, *Liberté Diversité Sororité*, che rimanda alla nota frase della Rivoluzione del 1789 assunta poi come motto nazionale della Repubblica francese.

Le modifiche inserite, *Diversité* in luogo di *Egalité* e *Sororité* in sostituzione di *Fraternité*, indicano la volontà di esplicitare il senso della libertà femminile basata sulla differenza di genere e sulla relazione tra donne.

Una mostra che, anche attraverso il riferimento alle madri simboliche, artiste alle quali è stato riconosciuto il senso dell'esistenza e dei saperi, offra esperienze femminili positive alle quali le donne possano riferirsi e alle quali gli uomini possano riconoscere l'autorevolezza che induce al rispetto.

Così scrive, riferendosi alle artiste e alle loro opere, Cristina Rossi nel testo di presentazione della mostra: *"Astratte, informali, materiche o concettuali, diverse per poetica e generazione, le artiste sembrano sfuggire a un codice linguistico preciso non per sfuggire alla loro identità ma per sottrarre qualsiasi connotazione narrativa o psicologica al loro fare arte. Sono le loro opere a suscitare nell'osservatore non solo una partecipazione attiva, ma quella sorta di identificazione che ci chiama profondamente in causa, che ci invita a "sentire che cosa l'opera muove dentro di noi."*